

L'orrore, la sentenza

Stupri al Parco Verde «Condanne definitive»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Condannati in via definitiva. Per loro, il processo per lo stupro di due bambine finisce qui: restano in cella, dove dovranno scontare le loro condanne, nella speranza di una riabilitazione vera. Un punto fermo, quello pronunciato dalla Corte di Cassazione, che ha chiuso il processo a carico dei due maggiorenni che facevano parte del branco di Parco Verde. In sintesi, la Suprema Corte ha dichiarato inammissibili i ricorsi presentati dagli avvocati di Pasquale Mosca e di Giuseppe Varriale, per i quali dunque diventa definitiva la condanna pronunciata dalla Corte di Appello di Napoli: Mosca viene condannato a 13 anni e quattro mesi; mentre Varriale dovrà scontare una pena a otto anni e otto mesi. Caso chiuso, almeno per loro. Per gli altri componenti del branco che all'epoca erano minorenni (parliamo di almeno otto soggetti) ci sono state delle condanne superiori ai dieci anni, ma il verdetto non è ancora definitivo per tutti.

IL PREQUEL

Una vicenda per molti versi drammatica, che venne svelata da uno scoop de Il Mattino, con una inchiesta che ha avuto il merito di attirare l'attenzione istituzionale sulle condizioni di vita (e sulla speranza di riscatto) di un'intera comunità alle porte di Napoli. Ricordate il caso? Due cuginette (di 10 e di 12 anni) subivano violenze quotidiane, nei pressi di una zona un tempo usata per la raccolta dei rifiuti, ma anche all'interno di una struttura sportiva abbandonata. Omertà, degrado e indiffe-

►Caivano, il verdetto è diventato definitivo ►Nell'inchiesta coinvolti dieci ragazzi abusarono di due cuginette di 10 e 12 anni sentenza per i maggiorenni del branco



IL CASO ESPLOSE NELL'ESTATE DI TRE ANNI FA LO SCOOP DEL MATTINO HA RESO POSSIBILE IL RILANCIO DELLA ZONA

renza a fare da scudo al branco. Poi la svolta, stop alla congiura del silenzio. Inchiesta dei carabinieri, sotto il coordinamento della Procura per i Minori (guidata dalla procuratrice Patrizia Imperato) e della Procura di Napoli Nord (guidata dal procuratore Domenico Airoma e dall'aggiunto Maria Di Mauro), venne fuori un retroscena. Pen-

sate, le due vittime erano costrette al silenzio, dietro la minaccia di divulgazione di video effettuati con un cellulare. E le indagini dei militari hanno poi confermato il racconto delle ragazze: c'era addirittura chi creava una sorta di camera delle violenze all'interno di una struttura abbandonata; poi c'era chi faceva la vedetta, chi con-



LA DECISIONE
A sinistra il Parco Verde di Caivano; sopra lo scoop del Mattino sullo stupro

sumava gli abusi e chi filmava. È stato un fratello di una delle due ragazze a percepire quanto stava avvenendo e ad uscire allo scoperto: «Ho saputo che gira un video di ommissis, bisogna interrompere il ricatto». Il resto è storia nota. Era il 31 agosto, quando il premier Giorgia Meloni decise di prendere parte al comitato per l'ordine pubblico e la

sicurezza, in presenza dei vertici della magistratura, delle forze politiche e dello stesso parroco di Parco Verde don Maurizio Patriciello».

IL MODELLO

Una svolta politica e amministrativa al tempo stesso. In pochi mesi, interventi di riqualificazione di aree abbandonate nei pressi di Parco Verde, ma anche un maggiore innesto di esponenti delle forze dell'ordine sul territorio. È il modello Caivano, con un intervento complesso nel contrasto all'illegalità: non solo arresti, ma anche prevenzione culturale, interventi formativi e lotta al degrado. Ma torniamo al verdetto della Cassazione, pronunciato lo scorso 17 giugno. Nel corso del procedimento, viene sottolineata anche la decisione delle giovani vittime di costituirsi parte civile, tramite i tutori, vale a dire gli avvocati Marco Buonocore e Mariateresa De Nicolò, che hanno conferito un mandato difensivo ad hoc alla penalista napoletana Manuela Palombi. È la scelta di dare forza alla denuncia, anche sulla scorta di un principio: la violenza subita da due bambine, in un contesto segnato anni prima dagli omicidi dei piccoli Antonio Giglio e Fortuna Loffredo non era e non poteva rimanere un fatto privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI ATTENDONO LE CONCLUSIONI DEL PROCESSO A CARICO DEI MINORI «VIOLENZA REGISTRATA CON UNO SMARTPHONE»

Ercolano, crolla un edificio madre e figlio tratti in salvo

LA PAURA

Daniele Gentile

Quando i soccorsi sono arrivati in via Niglio, a Ercolano, per un intervento d'emergenza, la scena che si è presentata lasciava immediatamente presagire il peggio: un'intera ala di una palazzina del posto era completamente crollata su se stessa, all'improvviso, lasciando intorno a sé una coltre di detriti e polvere. Dalle macerie provenivano voci che chiedevano aiuto: madre e figlio, rispettivamente di 79 e 60 anni, unici residenti dello stabile, erano rimasti bloccati dietro calcinacci e mattoni, impossibilitati a uscire. Così, i vigili del fuoco e la polizia municipale hanno rapidamente avviato la macchina dei soccorsi: senza perdere un secondo hanno iniziato a scavare per raggiungere gli occupanti dell'edificio. Dopo una manciata di minuti i soccorritori sono riusciti a recuperare madre e figlio, visibilmente in stato confusionale e con lievi escoriazioni. Successivamente sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale Maresca dove, fortunatamente, sono stati medicati senza che i camici bianchi riscontrassero ferite gravi.

LA DINAMICA

Erano quasi le due di ieri pomeriggio e in via Niglio, tranquilla strada di periferia di Ercolano, regnava la calma assoluta. All'improvviso un boato ha scosso il quartiere: l'ala di un vecchio edificio è improvvisamente crollata su se stessa, inghiottendo gli occupanti, usciti miracolosamente quasi illesi. Madre e figlio sono



L'EDIFICIO Il crollo del fabbricato in via Niglio

stati quindi accompagnati al nosocomio di Torre del Greco per le cure, mentre iniziavano le indagini dei vigili del fuoco e della polizia municipale per capire cosa avesse causato il crollo. L'area è stata sequestrata per ulteriori accertamenti e, attualmente, l'ipotesi al vaglio degli investigatori è quella di un cedimento causato da alcuni lavori eseguiti in maniera «amatoriale» all'interno della struttura, la cui regolarità è tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria.

AI DUE SFOLLATI LA VISITA DEL SINDACO GARZIA «NON SIETE SOLI TROVEREMO PRESTO UN ALLOGGIO»

LA SOLIDARIETÀ

Sul posto si è subito recata anche la sindaca Antonietta Garzia, che continua a seguire con la massima attenzione la vicenda. «Mi sono recata personalmente presso il pronto soccorso del Maresca, dove sono stati trasportati per accertamenti e prime cure i due cittadini coinvolti nel crollo. Fortunatamente, pur nella drammaticità dell'accaduto, le loro condizioni non destano preoccupazione e questo è il dato più importante. Ho voluto portare loro la vicinanza dell'intera comunità di Ercolano e assicurare che l'amministrazione è già al lavoro per garantire ogni forma di assistenza necessaria. In queste ore ci stiamo attivando per individuare una sistemazione adeguata e sicura che possa accoglierli, assicurando il supporto dei servizi comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

CANILLO

- ✓ BLATTE
- ✓ TOPI
- ✓ ZANZARE
- ✓ TARME E TARLI
- ✓ TERMITI
- ✓ CIMICI DEI LETTI
- ✓ VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

081 526 81 22

345 686 45 15

www.dorta.it

INVIA

1937-2026 • QUARTA GENERAZIONE

89 ANNI DI ATTIVITÀ

ad